

Quello di Dio è **un cuore tutto attento**, sollecito, impegnato nel portare avanti il suo disegno d'amore per l'uomo e l'intera umanità. *“Dio parlò al cuore di tutti i leviti”* perché disposti a cercare Dio (2 Cor. 30, 18-19.22). Allora la nostra preghiera sarà un atto di fiducia in Dio: *“il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza”* (Sal. 33, 3).

PER LA RIFLESSIONE e LA CONDIVISIONE

1. Porto dentro di me un DNA culturale trasmessomi dalla famiglia e nella lingua materna. Ricordo alcune espressioni popolari che parlano del cuore?
2. Io, che cuore ho? Un cuore tenero, sensibile, ardente, compassionevole, pesante, duro, insensibile, feroce, crudele, barbaro, orgoglioso, lieto, intestardito, pacificato... Ho un cuore di pietra, di sasso, di macigno, di ghiaccio (insensibile, spietato)? Sono una persona senza cuore (cattiva). Ho un cuore di tigre, di belva (crudele). Ho un buon cuore (buono, caritatevole...)
3. Che idea ho dell'amore di Dio? Un Dio lontano e assente (neo-gnosticismo) o un Dio inesistente (neo-pelagianesimo)? Un Dio insensibile o grande nell'amore? Un Dio presente nella mia vita, che viene in mio soccorso come un padre amoroso?



Societas Sacratissimi
Cordis Jesu

Betharam



Nef

2025

SUPPLEMENTO



“Il cuore dell'uomo e il cuore di Dio”

• P. Pietro Felet scj •



Giugno 2025

II - Il Cuore di Dio

La Bibbia ci parla raramente del cuore di Dio, ma, le poche volte che lo fa, bastano per trasmettere un concetto sufficientemente esatto sulla ineffabile realtà intesa. Dio non ha un corpo e nemmeno un cuore come il nostro. L'uomo usa un linguaggio antropomorfo dietro il quale sta una realtà profonda e una verità rivelata progressivamente.

Quello di Dio è **un cuore saggio**; la sua intelligenza è superiore ad ogni altra e i suoi disegni nessun uomo può pretendere di scrutare. *“Se uno volesse disputare con lui, non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille. Egli è saggio di mente, potente di forza: chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?”* (Gb. 9, 3-4). Con Giobbe siamo nell' XI-X secolo a.C.

Quello di Dio è anche **un cuore afflitto**. Di fronte alla corruzione crescente dell'umanità primitiva tanta fu l'afflizione del suo cuore da pentirsi di aver creato l'uomo. *“Il Signore si pentì di aver fatto l'uomo... e se ne addolorò in cuor suo”* (Gen. 6, 6). Il libro della Genesi, redatto nel VI-V sec. a.C., è una riflessione sulle conseguenze del male e delle catastrofi, naturali e politiche, quale conseguenza dell'infedeltà all'alleanza da parte dell'umanità e del popolo eletto.

Quello di Dio è soprattutto **un cuore compassionevole**. Nell' VIII sec. a.C., Osea medita sulla storia del popolo, esiliato, peccatore, idolatra, perverso, uccisore di profeti, colpevole, ma pur sempre amato dal Signore. *“Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele?... Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione... non verrò da te nella mia ira”* (Os. 11, 8-9).

Quello di Dio è un cuore libero. Samuele rimprovera Saul per il suo ardimento e stoltezza. *“Il Signore si è già scelto un uomo (Davide) secondo il suo cuore e gli comanderà di essere capo del suo popolo, perché tu non hai osservato quanto ti aveva comandato il Signore”* (1 Sam. 13, 14). Parimenti ha scelto Gerusalemme per dimorarvi e non verrà meno la sua promessa. *“Ho consacrato questa casa, che tu hai costruito per porre in essa il mio nome per sempre. I miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni”* (1 Re 9, 3). Anche quando i successori di Davide non si dimostrarono all'altezza del loro compito, il Signore promette di dare al suo popolo *“pastori secondo il mio cuore che vi guideranno con scienza e intelligenza”* (Ger. 3, 15). Perché *“non cesserà l'ira ardente del Signore finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore”* (Ger. 30, 24).

Quale rilevanza la Bibbia attribuisce a Lev sotto l'aspetto puramente fisico? Nabal, sposo di Abigail, dopo essere entrato in conflitto con il re Davide, organizza una festa e non ascolta il consiglio della moglie che tenta di evitare una vendetta da parte de re. *“Il suo cuore era soddisfatto ed egli era fin troppo ubriaco... Allora il cuore gli si tramortì nel petto ed egli rimase come una pietra”* (1 Sam. 25, 36-37). Abigail, donna saggia, prudente e capace di mediazione, non riesce a contrastare la malvagità e l'avarizia di Nabal dal cuore chiuso e irremovibile.

Nel VI sec., Ezechiele insisteva sull'urgenza per Israele di rinnovare la vita spirituale. Il Signore prende l'iniziativa *“Vi prenderò..., vi radunerò..., vi condurrò..., vi aspergerò..., vi purificherò..., vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne”* (Ez. 36, 24-26). Nello stesso periodo l'autore del libro dell'Esodo ricordava l'epopea delle piaghe d'Egitto, conseguenza negativa di un cuore indurito (=ostinato) e insensibile come quello del faraone che non diede ascolto alla parola del Signore (cfr. Es. 7, 13.22; 8, 15.28; 9, 7.12.35; 10, 20). Pregando col Salmo 51, 12 *“Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo”* il salmista chiedeva di avere dei sentimenti puri.

Geremia, figura centrale al momento della distruzione di Gerusalemme e della dispersione della nazione, continua a obbedire al Signore e a svolgere la sua missione nonostante la persecuzione e lo scoraggiamento. *“Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato. Mi scoppia il cuore in petto, mi batte forte; non riesco più a tacere, perché ho udito il suono del corno, il grido di guerra”* (Ger. 4, 19). Per Geremia il vero profeta, a differenza del falso, sa mettere in gioco anche la propria salute: *“senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno”* (Ger. 8, 18). Il vero profeta geme sotto l'assalto della parola di Dio: *“Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie ossa...”* (Ger. 23, 9).

Avere un cuore nuovo diventa un'urgenza. *“Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo”* (Ger. 18, 31). *“Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne”* (Ger. 36, 26). Se il cuore dell'uomo è un abisso (Sal. 64, 6), incline al male (Gen. 6, 5; 8, 21), duro (Es. 7, 13-14), superbo (Dt. 8, 14; 17, 20), malvagio (Ger. 7, 24), incirconciso (Lv. 26, 4; Dt. 30, 6), doppio (Sal. 12, 3), esso è innanzitutto dono di Dio perché, se l'uomo vuole, è capace di unità (Ger. 32, 39), generosità (Es. 35, 5; 2 Cor. 29, 31), saggezza (1 Re 3, 12), purezza (Sal. 24, 4; 52, 12; 73, 13), rettitudine (Dt. 9, 5; Sal. 119, 7).

IL CUORE DELL'UOMO E IL CUORE DI DIO

Data la sua posizione centrale nel corpo umano il cuore è il centro motore dell'apparato circolatorio del sangue. Nel corso della storia è stato considerato anche il centro della vita spirituale e affettiva dell'uomo, la sede della sensibilità e dei sentimenti, del desiderio e della volontà.

Il tema della lettera enciclica *Dilexit nos* di Papa Francesco, pubblicata il 24 ottobre 2024, ha come tema l'Amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo. Il documento mi ha offerto l'occasione di approfondire il tema del “cuore” a partire dalla Parola di Dio. Nella Bibbia la parola “cuore” ricorre ben 814 volte. Non potendo ricordare tutti questi riferimenti biblici, mi limito a quelli che illustrano le tappe del nostro cammino. Esse sono: il cuore dell'uomo e il cuore di Dio (presente supplemento della NEF); il cuore di Gesù e il cuore del credente (prossimo supplemento della NEF).

I - Il cuore dell'uomo.

Dio ha creato il primo uomo e la prima donna dotati di un cuore, organo indispensabile per vivere, reagire, amare. Senza questo organo l'uomo sarebbe un nato-morto o un uomo senza cuore.

A - Un inizio uguale per tutti: una creatura meravigliosa.

In Genesi 1-3, non troviamo la parola “cuore”, ma bensì la reazione intima del Creatore *“Dio vide che era cosa buona”* (Gen. 1, 10.12.18.21). Dopo aver creato l'uomo, a sua immagine e somiglianza, *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”* (Gen. 1, 31). Il creatore, amando la sua creatura in maniera preferenziale, disse: *“Non è bene che l'uomo sia solo, voglio fargli un aiuto che gli corrisponda”* (Gen. 2, 18). Come sono belli quei momenti felici in cui Dio *“passeggiava”* con Adamo ed Eva *“nel giardino alla brezza del giorno”* (Gen. 3, 8). Creati liberi, i nostri progenitori, purtroppo ne hanno approfittato per giocare la libertà. E quando *“udirono il rumore*

dei passi del Signore Dio” (Gen. 3, 8), il loro cuore cessò di battere dalla paura e si nascosero in mezzo agli alberi. Non solo la loro natura fu disturbata, ma anche la loro mente e il loro cuore; cominciarono ad accusarsi reciprocamente.

Da quel momento è iniziata la storia dell’umanità, organizzandosi in famiglie, gruppi, tribù, etnie. Ogni etnia ha forgiato una sua cultura e trovato la maniera di esprimersi ricorrendo a parole, simboli, riti religiosi. “Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri” (Eb. 1, 1).

B - Influenze culturali antiche.

In epoca preistorica i nostri lontani antenati hanno individuato nel cuore l’organo principale della vita. Numerose sono le raffigurazioni di animali con una lancia infitta esattamente in direzione del cuore, o anche il cuore stesso colpito da una lancia o da un giavellotto o da una freccia. Colpire il cuore significava abbattere sicuramente l’animale.

Il cuore venne anche considerato da quasi tutte le popolazioni primitive quale sede del coraggio (= aver cuore), delle passioni e, soprattutto, della vita spirituale. Ne danno testimonianza gli antichi sacrifici umani presso le civiltà precolombiane dell’America latina. Presso le antiche civiltà mesopotamiche il cuore era considerato organo vitale per eccellenza e sede dell’intelligenza, sì che ogni forma di turbamento mentale era interpretata come conseguenza di un’alterazione del cuore. Gli antichi Egizi videro anch’essi nel cuore sia la sede della vita fisica - definito “quello che non si ferma” - sia la sede della vita spirituale, ragion per cui esso era l’unico organo interno che venisse lasciato nel corpo del defunto nel processo di imbalsamazione. Nelle antiche culture della Grecia (X-IX a. C.) il cuore, oltre ad essere organo vitale, è anche sede delle passioni e dei sentimenti, mentre sede del coraggio è il diaframma. In Omero l’eroe si getta nella battaglia spinto dal diaframma, mentre è il cuore che latra vendetta nel petto di Ulisse rientrato nella sua Itaca (Odissea 20, 13).

Il popolo ebraico era un popolo semita in contatto con altri popoli semiti; gli uni e gli altri si sono arricchiti di comprensioni ed espressioni proprie. Il popolo ebraico, per aver dimorato a lungo in mezzo agli antichi egizi ed assorbito la cultura mesopotamica durante la deportazione a Babilonia o durante la colonizzazione della Galilea, ne ha

assorbito usi, costumi e maniere di pensare devianti. I Saggi e i Profeti hanno dovuto faticare non poco per purificare espressioni popolari e distruggere idoli non consoni con la fede nel Dio vivo, grande nell’amore e ricco di misericordia.

C - Tradizione ebraica.

Nell’Antico Testamento la parola “LEV”, tradotta con “cuore”, è riferita solo all’essere umano. Essa, dunque, va oltre il semplice organo fisico. Il LEV è visto come il centro delle emozioni, dei sentimenti puri e veri, della mente, della volontà, dell’amore. “Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai... ne parlerai... te li legherai alla mano... li scriverai sugli stipiti...” (Dt. 6, 5-9). Questa è la preghiera quotidiana per ogni israelita; è la sua risposta all’amore senza limiti del Signore.

Il valore gematrico¹ di cuore (Lev) è 32 come “i sentieri della saggezza” e il numero dei nostri denti!² Come questi triturano e trasformano il nostro cibo così un CUORE DI CARNE tramuta i nostri pensieri egoistici (culto di sé e compiacimento narcisistico e raffinato della propria persona e delle proprie qualità), trasformandoli in puri sentimenti quali la dolcezza, l’apprezzamento del buono, l’accettazione delle diversità, la compassione e la misericordia.

1) gematria s. f. [dall’ebraico *gimatriyā*, adattamento del greco *γεωμετρία* «geometria»]. - Termine con cui è stata indicata una tecnica cabalistica cui facevano ricorso, a scopo crittografico, alcuni antichi scrittori e di cui si hanno esempi nella letteratura apocalittica giudaico-cristiana: consisteva nel sostituire al nome, per lo più di persona, un numero ottenuto sommando i valori numerici usualmente attribuiti (presso popoli che, come gli Ebrei e i Greci, non avevano numeri e li indicavano mediante lettere dell’alfabeto) alle singole lettere componenti il nome stesso. Così, per es., nel libro I, 326-330, degli Oracoli sibillini, il nome di Gesù, in greco Ἰησοῦς, è sostituito dal numero 888 (che è appunto la somma dei valori delle lettere ι = 10, η = 8, σ = 200, ο = 70, υ = 400, σ[ς] = 200); altro noto esempio è il numero 666, che secondo alcune non sicure interpretazioni, alluderebbe a Nerone nell’Apocalisse di Giovanni, 13, 18: “Chi ha intelligenza, calcoli il numero della bestia: è infatti un numero d’uomo e il suo numero è seicentosessantasei”. (Da Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario>)

2) La parola ebraica per “cuore” è lev (לב), e il suo valore in Gematria è 32-con lamed (ל) pari a 30 e scommessa (ס) pari a 2. Questo numero, 32, appare anche negli insegnamenti mistici ebraici, in particolare nel Sefer Yetzirah (Libro di formazione), che parla dei “32 sentieri della saggezza.” Questa connessione tra il cuore e i sentieri di saggezza è significativa.